



ABOLIAMO I DECRETI FASCISTI SULLA TOPONOMASTICA

Firma adesso la petizione!



Dimmi come ti chiami!

Ti dirò chi sei?

Come reagirebbe il Landeshauptmann Arno Kompatscher, se il suo nome fosse modificato d'ufficio e da un giorno all'altro diventasse **Aquila Campacci**? E se quello di Philipp Achammer venisse cambiato in **Filippo Cadallacqua**, quello di Karl Zeller in **Carlo Dallacella**, se Martha Stocker diventasse **Marta Zocchi** o Dieter Steger **Teodoro Sentieri**?

Impossibile? Tutt'altro! L'Italia, con una apposita legge, ha tentato di italianizzare tutti i cognomi ed i nomi propri dei sudtirolesi: fortunatamente, l'applicazione della norma è riuscita solo in parte.

Komar	Camerani, Comari
Komis	Commessi
Komiss	Commessi
<u>Kompatscher</u>	<u>Campacci</u>
Komploi	Comploi, Camplai
Komploier	Camplai, Comploi
Konasch	Fini

Dimmi dove vivi!

In una terra prettamente italiana?

Quella che invece è completamente riuscita, è stata l'italianizzazione dei toponimi sudtirolesi: Il 12 marzo 1923 il Gran Consiglio del Fascismo approvò i "Provvedimenti per l'Alto Adige intesi ad un'azione ordinata, pronta ed efficace di assimilazione e italianizzazione". Per applicare i "provvedimenti", con tre decreti fascisti si abolirono tutti i nomi geografici tedeschi e ladini, sostituendoli con più di 8.000 definizioni in lingua italiana, in gran parte inventate di sana pianta.

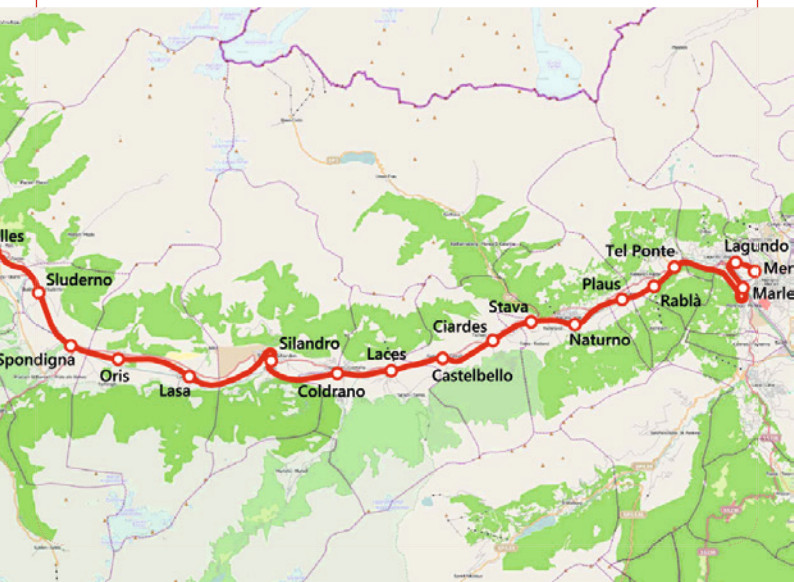
Questi decreti sono tutt'oggi in vigore!



I toponimi tedeschi e ladini ufficialmente non esistono!

A tutt'oggi, i toponimi fascisti sono i soli nomi geografici ufficiali. I toponimi ladini e tedeschi non esistono davanti alla legge. Quindi, la località Aberstüchl ufficialmente continua a chiamarsi **Sonvigo**, Deutschnofen **Nova Ponente**, Gratsch **Quarazze**, Mühlbach **Rio Pusteria**, Uttenheim **Villa Ottone** e – come se fosse un'assoluta ovvietà – persino il Sudtirolo si chiama ancora **Alto Adige**.

Una tale imposizione di nomi geografici – secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 1985 – rappresenta “un atto di prevaricazione e aggressione culturale”, esattamente come il cambiare il nome a una persona oppure a una famiglia.



I nomi propri sono un patrimonio culturale collettivo!

I nomi di luogo, esattamente come i nomi di persona, rappresentano un patrimonio culturale collettivo. Il nome definisce qualcosa di unico, di personale, da qui infatti deriva il concetto di **nome proprio**. Il nome proprio possiede un alto valore emozionale ed affettivo, è testimonianza della storia linguistica e degli insediamenti di un territorio.

Ad una ridenominazione arbitraria conseguono la manipolazione e la mistificazione della storia della lingua e degli insediamenti di una popolazione. Falsificandone il nome, si viola la dignità di una persona e di un luogo, e si mina la sua identità.



Ettore Tolomei, l'uomo che inventò l' “**Alto Adige**”.

Ettore Tolomei, un nazionalista italiano nato a Rovereto, sapeva perfettamente quello che faceva: già nel 1904 – quando il Sudtirolo era ancora parte dell’Austria – Tolomei creò la denominazione **Vetta d’Italia**, per il Klockerkarkopf nella Ahrntal, con l’intento pretestuoso di marcare quello che considerava il punto più a nord del territorio italiano! Tolomei fu un maestro nella falsificazione dei nomi. In maniera metodica, inventò una serie di denominazioni dal suono italianeggiante per quella parte del Tirolo tedesco e ladino di cui vagheggiava l’annessione. Per negare ogni possibile riferimento di questo territorio al Tirolo, conìò la definizione **Alto Adige**. Grazie ai toponimi inventati, dall’apparenza italiana, a questa parte del Tirolo venne dato un volto diverso: ciò contribuì a far valere le



Per **Weißbichl**, da che parte si va?

L'alterazione ed il travisamento dei toponimi è riconoscibile a prima vista in numerosi casi. L'evidente assurdità si manifesta specialmente quando si tenta di "ritradurre" in tedesco le denominazioni tolomeiano-fascistiche: da Gossensass (fascisticamente **Colle Isarco**) si ottiene 'Eisackbichl', da Klobenstein (fascisticamente **Collalbo**) 'Weißbichl', il Timmelsjoch (fascisticamente **Passo Rombo**) diventa 'Rumpelpass', la Ultental (fascisticamente **Val d'Ultimo**) è la 'Letztental', Uttenheim (fascisticamente **Villa Ottone**) è 'Otto-Dorf', mentre il Würzjoch, in ladino Ju de Börz (fascisticamente **Passo delle Erbe**) sarà il 'Kräuterjoch'.



Un **crimine culturale** considerato un patrimonio culturale?

E quindi, tutte queste denominazioni falsate e mistificatorie, che sono di fatto un crimine culturale, dovrebbero ora venire innalzate al rango di "patrimonio culturale"?

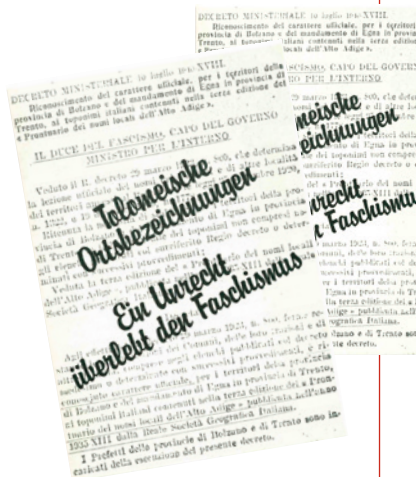
Cosa è cambiato nel tempo?

Nel 1984 la Junge Generation della Südtiroler Volkspartei aveva diffuso una pubblicazione contro i toponimi fascisti, **dove fra l'altro si legge:**

“Il nostro principio: **Un torto non potrà mai divenire una ragione o un diritto.** Le definizioni tolomeiane non possono continuare ad essere considerate diritto vigente! L'unica scelta politica onestamente perseguibile è quella dell'annullamento totale dei decreti fascisti. Questa scelta dovrebbe essere sostenuta anche dalla controparte italiana, che potrebbe così dimostrare con i fatti quell'antifascismo così spesso dichiarato.”

La Junge Generation
allora domandava:

“Sei consapevole che, utilizzando queste denominazioni inventate, sei corresponsabile di un falso in atto pubblico, commesso ottemperando a leggi fasciste?” All’epoca dichiarava: “Non possiamo accettare di essere violentati culturalmente.



Attendere ancora? Considerate le passate esperienze, forse è il caso di prendere autonomamente l'iniziativa. Possiamo attivarci, proponendo una legge provinciale, oppure una bozza di regolamento attuativo della normativa statale, oppure una proposta di legge a livello parlamentare. [...] **Ne va del nostro patrimonio culturale più significativo ed importante: i nomi geografici."**

Cos'è accaduto alla nostra Terra?

Gli ammonimenti e le richieste di allora rimangono a tutt'oggi inasauditi ed inascoltati. Anzi, attualmente non si mettono più nemmeno in dubbio i decreti fascisti ed il crimine culturale che ne consegue e che ancora perdura. Ma non sarà possibile raggiungere, fra i diversi gruppi etnici in Sudtirolo, una convivenza che sia veramente pacifica e libera da gravami e ipoteche del passato, se si pensa di costruirla sulla base di decreti fascisti. Per tutti i motivi appena esposti, la Süd-Tiroler Freiheit promuove una raccolta di firme in appoggio a questa petizione.

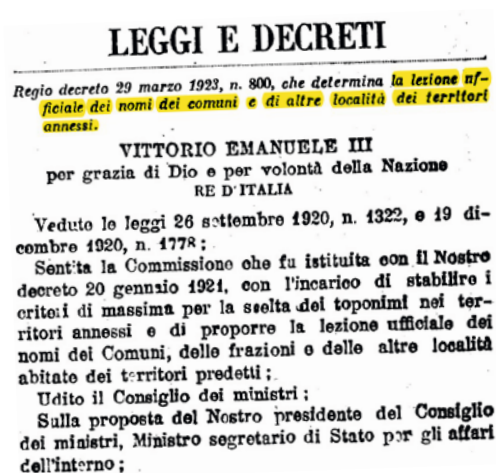


Pensi anche tu che l'abolizione dei decreti fascisti sulla toponomastica sia una questione di fondamentale importanza?

Attivati anche tu e aiutaci a raccogliere le firme!

Il modello per la raccolta firme, una volta sottoscritto, può essere

- ▶ spedito in originale a mezzo **posta tradizionale** a
Süd-Tiroler Freiheit, via Portici 9, 39100 Bolzano.
- ▶ come **fax** al numero +39 0471 970 208.
- ▶ scansito o fotografato e quindi trasmesso via **e-mail**
all'indirizzo info@suedtiroler-freiheit.com
- ▶ inviato come foto al contatto **WhatsApp** +39 333 3024111



A volte dietro ai toponimi si nascondono storie sorprendenti.

Per saperne di più, clicca su

www.suedtiroler-freiheit.com/toponomastik.

Süd-Tiroler Freiheit

via Portici 9

39100 Bolzano

Tel. +39 0471 970 208

Cell. +39 338 334 48 39

info@suedtiroler-freiheit.com

www.suedtiroler-freiheit.com



Strappare qui, compilare sul retro e inviare alla Südtiroler Freiheit.

Petizione per l'abolizione dei decreti fascisti sulla toponomastica

- In Sudtirolo sono ancora in vigore tre decreti fascisti, con i quali tutti i toponimi tedeschi e ladini furono aboliti e sostituiti con circa 8000 definizioni in lingua italiana, in gran parte inventate.
- L'intento dichiarato dei decreti era quello di permettere "una assimilazione e italianizzazione ordinata, rapida ed efficace" della popolazione sudtirolese.
- È inaccettabile che ancor oggi restino in vigore delle leggi, il cui scopo è quello di annullare l'identità e la cultura del Sudtirolo.
- Non è possibile pervenire ad una convivenza pacifica dei gruppi linguistici in Sudtirolo, fondandola sul presupposto di decreti fascisti.

I sottoscritti chiedono pertanto al Governo italiano ed al Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano di attivarsi, mettendo in atto tutte le azioni necessarie all'abolizione dei seguenti decreti fascisti: Regio decreto 800 del 29 marzo 1923; Decreto ministeriale 147 del 10 luglio 1940; Regio decreto 6767 del 9 marzo 1942.

Dichiarazioni di sottoscrizione:

NOME E COGNOME	INDIRIZZO	DATA DI NASCITA	FIRMA

Il modello per la raccolta firme, una volta sottoscritto, può essere spedito alla Süd-Tiroler Freiheit, via Portici 9, 39100 Bolzano. Tuttavia, ci sono altre possibilità di firmare e inviare (vedi retro). Tale azione si applica fino al 31 dicembre 2017.

Con la sottoscrizione del presente modulo, rilascio il mio consenso al trattamento dei dati personali da parte del movimento Süd-Tiroler Freiheit, ai fini esclusivi della raccolta firme per questa petizione.